

STORIA DELLA VALANGA AZZURRA

1971: La prima Coppa di Gustavo Thoeni - Sestriere

VOLUME 4, NUMERO 16

“Via,, in Italia alla Coppa del Mondo Una formula per atleti di classe Thoeni va all'attacco di Schranz

La Coppa del Mondo prende il via con la discesa libera al Sestriere. Per la prima volta, la competizione a punti giunta alla quinta edizione, assume il crisma di ufficialità dato dal riconoscimento della F.I.S. Nell'anno di assenza di competizioni come Olimpiadi e Mondiali che possono concentrare l'attenzione dei campioni sulle medaglie, la Coppa diventa il solo obiettivo «appetibile» dell'annata agonistica ed alla meta si giungerà costruendo a poco a poco il successo sulla base di una costanza di rendimento che è indice di sicura classe. La formula non è cambiata rispetto alle precedenti edizioni e prevede la selezione delle tre migliori prove per ciascun atleta in ogni specialità e richiede pertanto una certa versatilità per accumulare il maggior numero di punti possibile. Polivalenza che manca ai giovani della «nouvelle vague» come Russel, Augert, Penz, Thoeni che dedicandosi a due discipline su tre, hanno a disposizione un massimo di 150 punti – peraltro difficili da raggiungere come ha dimostrato la stagione precedente – e possono essere messi «fuori gioco» da chi riesce a superare questa faticosa soglia. Non ci sono molti uomini in grado, in questa stagione, di essere competitivi in tutte le specialità ma chi riuscirà a «racimolare» qualche punto nella terza specialità in cui è più debole ha buone possibilità di portarsi a casa l'ambita Coppa di cristallo. La «chiave di volta» (vedi articolo di Serge Lang a pag. x) sarà quindi rappresentata dalla discesa libera per quegli slalomisti come Russel e

Thoeni che hanno concrete possibilità di fare il «pieno» di punti in speciale e gigante. Il favorito d'obbligo resta il «vecchio» Karl Schranz che ad onta dei suoi ormai 32 anni è più che mai sulla breccia. Il leone dell'Arlberg può contare su sette discese (contro cinque dell'anno scorso) per raggiungere il massimo punteggio nella sua specialità favorita (e in cui parte sempre come favorito d'obbligo), in qualche gigante



Karl Schranz

lungo e tecnico può ancora competere ai massimi livelli con la più giovane concorrenza e fare punti «pesanti»; nello slalom infine, pur rallentato da una tecnica ormai obsoleta e da una reattività neuromuscolare che comincia a fare i conti con l'età, può comunque piazzare qualche «botta» delle sue, specie nelle gare americane dove tradizionalmente la concorrenza è minore. Dunque, Karl Schranz ha concrete possibilità di superare la faticosa soglia dei 150 punti. Teoricamente il traguardo potrebbe essere anche alla portata del transalpino Henry Duvillard che ha compiuto notevoli

progressi nelle discipline tecniche, pagate peraltro con un «offuscamento» proprio in libera dove si era distinto nella stagione d'esordio in Coppa vincendone tre. Il francese diventerà quindi l'uomo da battere, assieme a Schranz, se ritroverà competitività e continuità di risultati in discesa libera. L'uomo «nuovo» della libera, il campione del Mondo Bernard Russi, è anche un eccellente gigantista ma a meno di improbabili miglioramenti in speciale difficilmente potrà giocarsi qualche chance di vittoria finale di Coppa. E veniamo agli «slalomisti», principali «indiziati» per la conquista della Coppa. Russel, Penz, Augert hanno fatto «sfracelli» anno scorso in Coppa del Mondo e Russel è andato vicinissimo all'ambito trofeo, mancato per quattro punti di ritardo su Schranz. Si possono ripetere tutti tre, anche se per il campione del Mondo di speciale Augert e l'incostante Alain Penz sarà difficile raddoppiare il possibile «en plein» in speciale con *(continua a pag. 2)*

Sommario

Il calendario di Coppa	2
Nessun campione potrà snobbare la discesa	3
Jean Luc Pinel prima vittima della discesa	4
Karl Schranz favorito nella libera di Sestriere	4
Si frattura Claudio De Tassis	5-6
Frattura anche per Ingrid Lafforgue	7
Rara frattura per Claudio De Tassis	8
Poster d'epoca	9
Duvillard grande favorito della discesa	11
Sestriere anni '30	12

Il calendario di Coppa

13 dicembre 1970	Sestriere	DH
17 dicembre 1970	Val-d'Isère	GS
20 dicembre 1970	Val-d'Isère	DH
5 gennaio 1971	Berchtesgaden	GS
6 gennaio 1971	Berchtesgaden	SL
9 gennaio 1971	Madonna di Campiglio	GS
10 gennaio 1971	Madonna di Campiglio	SL
16 gennaio 1971	Wengen	DH
17 gennaio 1971	Wengen	SL
18 gennaio 1971	Adelboden	GS
23 gennaio 1971	Kitzbühel	DH
24 gennaio 1971	Kitzbühel	SL
29 gennaio 1971	Megève	DH
30 gennaio 1971	Megève	SL
7 febbraio 1971	Mürren	SL
13 febbraio 1971	Mont-Sainte-Anne	GS
14 febbraio 1971	Mont-Sainte-Anne	SL
18 febbraio 1971	Sugarloaf	DH
19 febbraio 1971	Sugarloaf	DH
21 febbraio 1971	Sugarloaf	GS
25 febbraio 1971	Heavenly Valley	SL
27 febbraio 1971	Heavenly Valley	GS
13 marzo 1971	Åre	GS
14 marzo 1971	Åre	SL

Il calendario della Coppa del Mondo 1971 non presenta novità clamorose rispetto ai precedenti. Anche quest'anno la geo-politica la fa da padrone, non è un mistero, né fa scandalo. La «pressione» mediatica comincia a farsi sentire e tutte le stazioni invernali ambiscono alla vetrina offerta dalla Coppa del Mondo. Per quanto riguarda la tappa italiana, ritorno stabile di Madonna di Campiglio con due gare e passaggio di testimone dalla Valgardena al Sestriere per la terza gara italiana. I francesi mantengono quattro gare, i tradizionali Criterium Prima Neve in Val d'Isere e Gran Prix di Megeve. Cambio di località per la Germania dove Hindelang che tradizionalmente apriva le gare di gennaio «cede» il posto a favore di Berchtesgaden. Inizia poi il trittico dei grandi concorsi di Wengen, Kitzbuhel e Kandahar (che però, incredibilmente, «perde» la libera). Per far posto a sette gare in Nord-America (che bisogna ricordare, è un continente e ha un numero di sciatori tanti quanti ne ha l'intera Europa) e il finale in Svezia qualcuno ci lascia le «penne»: il Kandahar viene «mutilato» della libera, l'Austria si deve accontentare del solo appuntamento di Kitzbuhel e Kranjska Gora è «costretta» a saltare un turno. La nota positiva è la razionalizzazione del calendario senza sovrapposizioni di date e gare che costrinse, anno scorso, gli atleti a scegliere fra gare in contemporanea. (M.G.)

(continua da pag. 1) una altrettanto punteggio in gigante dove sono meno competitivi. In realtà, fra i tre francesi, il solo Russel ha concrete possibilità di giocarsi fino in fondo la possibilità di successo finale. «Abbiamo nominato cinque dei giovani campioni, e non il sesto, perché proprio lui, l'azzurro Gustavo Thoeni, è per Schranz l'unico rivale pericoloso. Il fuoriclasse austriaco ha racimolato lo scorso anno soltanto qualche punto nello slalom speciale, un successo e due piazzamenti in «gigante», e il massimo del punteggio, tre vittorie, in libera. Thoeni, dal canto suo, ha totalizzato tutti i punti al proprio attivo soltanto con i due «slalom», lasciando da parte, o addirittura non partecipandovi, le discese libere. Quest'anno Gustavo cambia sistema: parte in «libera» con punteggi ancora alti, ma con un allenamento speciale che nell'estate lo ha portato a migliorare la propria posizione in un paio di gare soltanto di circa venti posti. Basterebbe qualche piazzamento tra i primi dieci (il punteggio è a scalare dal primo posto, 25 punti, al decimo, 1 punto), per colmare questo svantaggio e magari rovesciarlo in proprio favore. Uno dei motivi della gara di domenica [la libera del Sestriere n.d.a.] sarà, quindi, dato dall'esordio di Thoeni quale aspirante discesista, mentre ovviamente Karl Schranz dovrà dare una riconferma della propria capacità. Difficilmente

qualche altro potrà inserirsi in questo duello a lunga distanza, che si protrarrà da questi primi giorni di dicembre fino ad oltre metà marzo, percorrendo tutte le Alpi, i monti nord-americani e terminando in Norvegia». [1] Fra i possibili outsider va considerato lo stagionato ed esperto svizzero Bruggmann, sempre efficace in gigante ed eccellente slalomista – e con dieci speciali a disposizione in cui scendere alla «disperata» il risultato a sorpresa è sempre possibile – con trascorsi di discesista che potrebbero tornare molto utili. In campo austriaco l'altro polivalente per eccellenza Heini Messner, sempre sull'orlo del ritiro, sembra aver smarrito la necessaria freschezza atletica e lucidità psicologica per restare a «galla» in una stagione così lunga e intensa mentre Matt e Tritscher non sembrano ancora aver recuperato appieno dopo gli infortuni del 1969. Altri protagonisti è difficile ipotizzarne, almeno per l'assalto alla conquista della Coppa, mentre sicuramente qualche nome nuovo, come ad ogni stagione, salirà alla ribalta anche a livello di podio. Da tenere d'occhio i giovani americani, incostanti ma determinati, il tedesco Neureuther, il polacco Bachleda, l'austriaco Zwilling, lo svizzero Hemmi e perché no, qualcuno dei nostri come Carlo Demetz ed Eberhard Schmalzl. (M.G.)

[1] G. Viglino - La Stampa 12 dicembre 1970

Discesa ancora decisiva?

L'autorevole giornalista franco-svizzero Serge Lang, inventore della Coppa del Mondo, svolge nell'articolo a fianco una interessante analisi sulle possibilità che la discesa libera, regina della sci alpino, possa perdere il suo ruolo decisivo nel determinare il vincitore della prossima

Coppa del Mondo. Dopo quattro edizioni vinte da polivalenti come Killy e Schranz non è affatto improbabile che la quinta edizione possa essere vinta disputando solo gli slalom. Eventualità che è andata molto vicina a compiersi nella scorsa stagione quando (segue a pag. 3)

Fondamentale per vincere la Coppa del Mondo Nessun campione potrà «snobbare» la discesa



Nel momento di iniziare questa stagione basata essenzialmente sulla Coppa del Mondo, siamo in diritto di pensare che la discesa libera - la prova «regina» dello sci, come ci piace chiamarla - sarà la specialità «chiave» di questa stagione agonistica. Questo, alla luce di diversi fattori. Il primo riguarda il nuovo calendario che prevede la disputa di sette discese, otto giganti e dieci slalom speciali. Sette discese ridanno molto più peso alla più «atletica» e appassionante delle tre discipline alpine.

La discesa, pur «minacciata» su diversi fronti (sicurezza dei discesisti, «disaffezione» di certi campioni [gli slalomisti dell'ultima leva n.d.a.], i numerosi problemi che devono affrontare le stazioni invernali per organizzare una libera) mobilita ancora numerosi «difensori». Abbiamo inoltre capito che attaccando la discesa o tentando di privarla della sue essenziali caratteristiche di coraggio, audacia e di perfezione tecnica nella conduzione delle curve ad alta velocità, lo sci alpino potrebbe essere privato delle sue basi fondamentali. Infine - terzo fattore per «difendere» la discesa - la stagione che comincia promette di essere ricordata per l'avvento di un gran numero di nuovi discesisti.



Accanto ai veterani - gli austriaci Schranz, Messner, Rudi Sailer, i francesi Orcel, Pinel e Duvillard, gli svizzeri Daetwyler, Zingre, Sprecher, Huggler e il tedesco Vogler - una numerosa legione di giovani si sta mettendo alle loro costole - l'australiano Malcolm Milne, il campione del Mondo Russi (nella foto) e i suoi giovani compagni di equipe Tresch, Jakober e Roesti, gli americani Little, Cochran e Poulsen, l'italiano Marcello Varallo e i giovani della rinnovata squadra italiana che si allenano da quindici giorni sulla Banchetta.

Infine - e questa non sarà l'attrazione meno eccitante della stagione in corso - la discesa libera beneficerà dell'apporto di

un buon numero di campioni che fino ad ora aveva creduto di poter limitare i loro exploit ai soli slalom speciale e gigante come Patrick Russel, Jean Noel Augert e Gustavo Thoeni che ha realizzato rimarchevoli progressi in discesa libera. Sarà che avranno compreso a loro spese nella stagione scorsa, che la Coppa del Mondo non è alla portata che di uno sciatore polivalente e che, anche dominando due discipline devono fare punti anche in discesa per essere competitivi. Ecco perché sulla pista della Banchetta, nel primo giorno di allenamenti ufficiali si sono visti atleti estremamente determinati a giocarsi tutte le loro «carte» disponibili.

Serge Lang - Feuille d'Avis de Lausanne
10 dicembre 1970

(segue da pag. 2) Thoeni e Russel giunsero ad una manciata di punti da Schranz: tre per il francese e otto per il nostro campione. Tuttavia, per il regolamento di Coppa questo esiguo distacco poteva essere colmato solo con una vittoria in più per Russel in gigante e ben due vittorie in più per il nostro Gustavo in speciale: non pro-

priamente semplicissimo. Non a torto, quindi, Serge Lang sostiene che potrebbe essere più facile conquistare questi punti in libera piuttosto che tentare solo la carta dell'en plein nelle due specialità tecniche. Questi «conti» sono stati fatti attentamente in casa azzurra, dove Vuarnet e Cotelli hanno «programmato» allenamenti

ad hoc per Gustavo Thoeni in discesa libera per fargli acquisire quelle «sensibilità» (scorrevolezza, senso della posizione aerodinamica) che solo allenamenti specifici possono apportare a chi normalmente si dedica a tutt'altro. Le prime gare daranno il responso se questa «strategia» avrà dato i suoi frutti (M.G.)

Allenamenti sulla «Banchetta» Jean Luc Pinel la prima vittima

La pista in condizioni imperfette condiziona gli allenamenti

Sestriere L'allenamento è iniziato alle 10.30. Come preliminare, i discesisti effettuano una discesa di ricognizione, derapando sui passaggi più difficili per prendere confidenza con il tracciato. Poi secondo l'ordine stabilito, i francesi partono per primi «tirando» la Banchetta come in gara. Si capisce rapidamente che la caduta di neve abbondante nei giorni precedenti non è stata del tutto ripulita per cui ne rimane un sottile strato su fondo ghiacciato che non resisterà a lungo, in particolare nei passaggi più delicati nel

bosco che i corridori affronteranno a velocità elevate. « Questa pista mi ha dato effettivamente dei problemi e non ho mai osato forzare la velocità a pieno regime» ha detto il campione del Mondo Bernard Russi che era sceso molto velocemente solo nella parte alta della Banchetta. **«Questa pista è stata mal preparata, allo stato attuale conviene aspettare un altro giorno per iniziare gli allenamenti ufficiali»** Per parte sua Gaston Perrot, allenatore dei francesi mette in guardia i suoi

discesisti. Troppo tardi, purtroppo, perché Jean Luc Pinel nella sua prima discesa ha percorso un dosso con neve fresca incrociando gli sci. Ha subito una forte distorsione al ginocchio. La diagnosi non è ancora certa ma sembra piuttosto preoccupante. **«Brutto colpo per Jean Luc e per la squadra» ha detto Gaston Perrot, suo allenatore « Jean Luc Pinel con Henry Duvillard costituisce la base della nostra squadra di discesa»**

Prevarra' l'esperienza a Sestriere?

Si delineano le gerarchie: fa impressione il «vecchio» austriaco

Nello spazio di 24 ore, il clima è completamente cambiato a Sestriere, dove l'élite dello sci mondiale ha proseguito ieri, in condizioni questa volta irreprensibili, l'allenamento per la discesa di domenica prossima. Il giorno prima, le impressioni che si riportavano dai bordi della pista di Banchetta non differivano molto da quelle di uno stage di allenamento fuori competizione. Vederli scendere su un terreno non perfettamente preparato faceva impressione. I pochi dati

Tutti d'accordo per dare grandi chanche a Karl Schranz



di riferimento cronometrico che sono stati riportati hanno rivelato che i discesisti abitualmente più brillanti facevano gli stessi tempi dei meno esperti, pur prendendosi molti rischi. Ovviamente, lo stato della pista, i profondi solchi scavati dai primi passaggi in tutte le curve da

prendere ad altissima velocità hanno incoraggiato gli uomini più esperti a limitare i rischi. L'incidente dello sfortunato Jean-Luc Pinel, sorpreso da una sporgenza di neve mentre percorreva l'ultima curva della Banchetta, aveva indotto cautela in tutti i discesisti. Ben preparata merco-

ledi pomeriggio, e anche durante una parte della notte, la pista, finalmente perfetta in tutti i passaggi chiave, ha mostrato un aspetto completamente diverso al secondo giorno di allenamento. La prima discesa non ha rivelato differenze ancora significative tra gli atleti. **« Non abbiamo forzato durante il prima discesa - ha confidato un po' più tardi lo svizzero Huggler - Ci avevano detto che la pista era ora impeccabile. Tuttavia, per averla lasciata meno di 24 ore**

fa in uno stato deplorabile, sembrava improbabile che potessero riuscire a rimetterla a posto in così poco tempo.»

È durante la seconda discesa, che gli atleti questa volta «tirano» (continua a pag. 5)

(*continua da pag. 4*) a tutta velocità, separati nella partenza di 15 o 20 secondi a seconda del loro punteggio FIS, che si ritrova il clima di gara. Organizzata in un ordine impeccabile, questa corsa di allenamento, paragonabile alle prove dei piloti di Gran Prix, ha presto rivelato quali siano fra vecchi e giovani i rapporti di forza che dovrebbero determinare l'ordine dei valori nelle gare di Sestriere e Val-d'Isère. I cronometri, su tratti parziali o al contrario, su quasi tutta la pista, sono stati febbrilmente azionati da allenatori sparsi dappertutto lungo la Banchetta. Infine, a parte anche questi) strumenti di alta precisione che dopo tre mesi di allenamenti determineranno il valore di tutti questi campioni, anche le dirette osservazioni saranno ugualmente preziose.

Henry Duvillard, pur avendo realizzato piuttosto nettamente la discesa più veloce durante la seconda

prova, è stato notato piuttosto schiacciato dalla velocità sugli ultimi dossi prima del traguardo ed appariva decisamente scosso all'arrivo. Appollaiato su una postazione nel bosco della Televisione italiana il suo allenatore Jean Béranger, aveva visto Karl Schranz, appena più lento di Duvillard, affrontare alcune curve senza forzare prima di puntare con sicurezza verso il traguardo. **« Non fa mai impressione in allenamento perché tiene la velocità sotto i piedi per il giorno della gara »** ha riferito Jean Beranger piuttosto preoccupato dallo stato di forma del vecchio campione austriaco. Ottima è l'omogeneità degli svizzeri Russi, Jean-Daniel Daetwyler, Sprecher, Tresch e Bruggmann, che, senza forzare si sono trovati a loro agio.

Notevoli progressi in sicurezza e stile per gli specialisti in slalom Penz, Russel e Jean-Noël Augert, così

come l'italiano Thoeni. Orcel, l'ex grande speranza francese, da parte sua, è per il momento nel pacchetto dei migliori dietro Duvillard e Schranz, ma ancora leggermente avanti l'italiano Varallo e gli austriaci Messner e Sailer, il cui ritorno in in forma comincia a farsi evidente. Irriconoscibile invece l'australiano Malcolm Milne che, sofferente per uno spostamento delle vertebre, potrebbe rinunciare alla gara per sottoporsi ai trattamenti del caso. Questa pista, la cui successione di dossi, muri e curve è tutto concentrato nell'ultimo terzo della discesa pone i discesi di fronte ad un «sesto» grado di difficoltà e l'esperienza pagherà su altre qualità la domenica della gara. Soprattutto perchè, a tre giorni dalla gara, il regime di massima velocità non è stato ancora raggiunto.

S. Lang - Feuille d'Avis de Lausanne 11 dicembre 1970

Ingrid Lafforgue e Claudio De Tassis: frattura

Sestriere 10 dicembre 1970 - Nel corso della seconda giornata di prove, l'italiano Claudio De Tassis si è fratturato una gamba. E' la quarta frattura subita dall'italiano nel corso della carriera. Contemporaneamente a Bardonecchia, nel corso delle prove della libera femminile, l'affascinante Ingrid Lafforgue campionessa del Mondo di slalom si fratturava anch'essa una gamba. La forte atleta pirenaica era all'ultima discesa della giornata quando un grumo di neve fresca in mezzo alla pista le ha fatto incrociare gli sci e indurre alla caduta. Anche per lei stagione finita e grossa ipoteca sul prosieguo della carriera.

Feuille d'Avis de Lausanne 11 dicembre 1970

Quanta passione!
Quanta sfortuna!

Maledetto destino di Claudio De Tassis: si rompe le ossa per la quarta volta e adesso il recupero agonistico sembra davvero impossibile. Poco prima di mezzogiorno di giovedì 10 dicembre 1970 De Tassis scende neanche tanto forte dalla Banchetta, spigola e finisce su un lastrone ghiacciato: e ci rimette tibia e perone, capisce subito



che è una botta grave. Lo portano all'ospedale di Sondrio con un elicottero messo a disposizione dall'Avvocato Agnelli: lo opera il professor Fiume. Naturalmente la stagione di De Tassis è finita e qualcuno parla di abbandono definitivo. Lui stesso dice: «Basta, con lo sci ho

chiuso! La serie di infortuni di De Tassis è incredibile: Sankt Anton, Cervinia, Sestriere, Wengen (qui rischiò la pelle, commozione cerebrale e frattura dei bacini).

Nevesport dicembre 1970

Fratture per l'azzurro De Tassis e l'iridata Ingrid Lafforgue

Campioni dello sci stroncati da incidenti

Sfortunata sequenza dei nostri discesisti

Sestriere 10 dicembre 1970 - Il Trofeo Salone della Montagna è cominciato male. Claudio De Tassis (nella foto a fianco) si è rotto nuovamente la gamba destra, ripetendo a un anno di distanza il grave incidente occorsogli a Cervinia. La frattura di De Tassis è molto seria, e al di là della diagnosi clinica e del dispiacere che il fatto provoca in tutti gli sportivi, resta l'influsso negativo che l'infortunio ha prodotto su tutta la squadra italiana. De Tassis era considerato dagli azzurri un vero capitano. Non era il più vecchio (Compagnoni lo supera largamente ed altri di qualche mese o anno), e nemmeno il più bravo, visto l'handicap dell'ultima stagione trascorsa a riposo forzato, ma aveva un ascendente incredibile su tutti i compagni, rappresentando al tempo stesso un esempio per ciascuno di essi vista la tenacia con cui si era rimesso al lavoro recuperando in meno di tre mesi quasi tutto il terreno perduto. Claudio ha già subito altri gravi incidenti: si è fratturato a Wengen; nel '66, poi nuovamente al rientro, ha buscato una brutta botta al capo. Nel '68 ha vinto parecchie gare di PIS B dopo essere stato inesplicabilmente escluso dalla formazione olimpica e nel '69 ha ottenuto i migliori piazzamenti in slalom a Wengen e a Kitzbühel terminando fra i primi dieci. Poi è venuta la grave frattura di Cervinia ed ora questo nuovo infortunio. Il morale di tutta la nostra compagine è nettamente scosso, anche se l'incidente va imputato alla sfortuna e nulla più. Le squadre italiane non hanno dovuto privarsi da due stadi a dimostrare che la preparazione atletica è più che buona. Nel medesimo periodo l'Austria ha perso, ad esempio, Alfred Matt (2 volte), Reinhard Tritscher, Gerhard Nennung, per non parlare che dei più forti,

mentre la Francia, ha avuto infortunati Bernard Orcel, Georges Mauduit e Jean-Pierre Augert, oltre all'incidente mortale del giovane Bozon. Purtroppo, nella storia dello sci italiano gli incidenti all'uomo guida, quelli gravi di per se stessi ma soprattutto per le conseguenze dirette che hanno sui compagni, sono numerosi. Nel dopoguerra si può ricordare quello mortale del cortinese Ilio Colli, e quello gravissimo che lasciò una lesione permanente al «rosso volante» Eugenio Monti. A Squaw Valley pochi ricorderanno un ragazzo di nome Battista Pordon, che si fratturò entrambe le gambe; faceva parte di un quartetto di giovani speranze che comprendeva anche Felice De Nicolò, infortunatosi immediatamente dopo, Carlo Senoner che si fracassò entrambe le gambe all'Abetone, e, Cesco De Florian. Cesco ha smesso appena ventenne l'attività proprio perché impressionato da questa implacabile serie negativa dei suoi compagni ed amici. Questa volta la squadra azzurra, però, perde il suo capitano, non l'atleta più in vista, il fuoriclasse Gustavo Thoeni. Su di lui e sui bravi Anzi, Varallo, Ebe Schmalzl, Clataud, Helmut Schmalzl ritorna il peso di una nuova e vecchia responsabilità [1]

La dinamica dell'incidente

Sestriere, 10 dicembre. E' stata una mattinata terribile per sciatrici e sciatori impegnati negli allenamenti dei due concorsi internazionali. Il bilancio è di due fratture e di una lesione non meno grave. Al Sestriere l'incidente è toccato all'azzurro Claudio De Tassis che stava provando con i compagni la pista Kandahar - Primavera. De Tassis ha



Claudio De Tassis nel letto di ospedale

imboccato a forte velocità la doppia curva ad « esse » che immette sul traguardo ed ha infilato le code degli sci in una buca, decollando letteralmente. Una agghiacciante serie di capriole ha concluso la caduta e il ragazzo è rimasto inanimato a terra, ormai quasi al fondo del pendio. Nella prima fase della caduta probabilmente la gamba destra ha fatto leva contro lo sci sinistro e la torsione imposta dal peso del corpo sommalà all'azione di leva compiuta contro lo sci ha determinato la frattura. De Tassis è stato soccorso e rianimato. Quindi, lo si è trasportato al pronto soccorso del Sestriere dove si è provveduto a bloccare la gamba che presentava una frattura esposta con fuoruscita dell'osso. Mario Cotelli, che ha la responsabilità della squadra italiana, ha ottenuto immediatamente dalla direzione sportiva di Sestriere di far intervenire un elicottero messo a disposizione dalla

Frattura per la campionessa del mondo Ingrid Lafforgue

Fiat. De Tassis è stato caricato su una speciale barella e in poche decine di minuti è stato trasportato in volo all'ospedale di Sondrio. Sulla pista gli allenamenti sono proseguiti, anche se logicamente la presenza di tanti atleti, oltre un centinaio, alcuni dei quali di capacità veramente modeste, non permetteva più di mantenerla in perfetto ordine. Nessuno fra i tecnici responsabili delle diverse compagini ha però espresso qualche dubbio circa la piena validità del tracciato che presenta un fondo ancora buono. Quasi contemporanei all'incidente di Sestriere, erano quelli di Melezet. Qui la giornata è risultata nerissima per la squadra francese, che per sua fortuna dispone di numerosissime atlete. Oggi, però, sono state eliminate nientemeno che la campionessa del mondo di slalom speciale Ingrid Lafforgue e la diciassettenne Dominique Mathieux, vincitrice nella passata stagione di due « classiche ». Il primo incidente è toccato alla Mathieux che ha spogliato in un piano finendo direttamente fuori pista. Ai primi soccorritori la lesione è apparsa gravissima, poi, dopo un più accurato esame radiografico, si è appurato trattarsi di una distorsione alla caviglia con schiacciamento della parte inferiore della tibia. La Mathieux era stata appena sistemata presso il centro traumatologico che il servizio di pronto soccorso ha dovuto nuovamente intervenire. Era la volta della Lafforgue. Ingrid stava percorrendo il primo quarto di pista quando le si è aperto l'attacco di uno sci. In equilibrio su un piede solo ha tentato un disperato recupero ma dopo qualche decina di metri è ruzzolata senza rimedio. La diagnosi è stata di frattura semplice della tibia. La campionessa del mondo, ingessata dal dott. Pier Giorgio Bava, in serata è partita per Moutiers dove verrà ricoverata nella clinica che già ospita Jean-Pierre Augert. La Mathieux è invece rimasta a Bardonecchia e domani sol-



La sfortunata francese Ingrid Lafforgue - campionessa del mondo di slalom speciale - assistita dai suoi allenatori dopo l'incidente che le ha procurato la frattura della tibia

tanto, quando la caviglia sarà sgonfiata, le verrà applicata l'ingessatura. Subito dopo gli incidenti nel clan francese serpeggiava un po' di nervosismo, ma Jean Béranger, responsabile unico delle squadre nazionali, ha riportato la calma usando una certa energia. Béranger ha dichiarato: «Sono stati incidenti assolutamente fortuiti. - per Ingrid un difetto di materiale e per Dominique un errore abbastanza banale. Domani tutte le altre correranno la « no-stop », non voglio paure attorno. Chi non se la sente di affrontare una discesa così può cambiare immediatamente mestiere ». Le transalpine restano quindi le favorite del Gran Premio G.B.C. Stranamente la paura per gli incidenti occorsi oggi alle francesi sembra essersi trasferita nelle loro avversarie

che hanno chiesto stasera nella quotidiana riunione di giuria di accorciare il percorso di un paio di centinaia di metri. Il direttore di pista Sandro si è opposto rilevando che un mutamento alla vigilia della gara avrebbe falsato l'andamento della stessa. Domani la no-stop si correrà quindi sull'intero tracciato.[2]

Com'era purtroppo prevedibile queste fratture posero fine alla carriera di entrambi gli atleti. Ritiro definitivo per Ingrid Lafforgue, fresca campionessa del Mondo, che non riprese più a gareggiare. Claudio De Tassis tentò l'ennesimo, impossibile ritorno alle gare e si ritirò dalle competizioni di alto livello nel 1972. Rimase poi ancora qualche anno nel «giro» della nazionale come vice-allenatore della squadra femminile. (M.G.)

[1] [2] G. Viglino - La Stampa 11 dicembre 1970

L'infortunio di De Tassis: parla il prof. Fiume

Rottura del callo osseo una lesione molto rara

Sestriere, 10 dicembre 1970 - Il professor Fiume è primario a Sondrio e affianca all'attività medica il ruolo di dirigente federale dello sci. E' ben conosciuto dagli atleti e stamane non appena è stato chiesto a De Tassis dove voleva essere ricoverato, Claudio ha immediatamente fatto il suo nome e quello, dell'ospedale da lui dirette. Con Fiume abbiamo avuto un colloquio telefonico. Il sanitario aveva appena ultimato l'intervento chirurgico sull'arto infortunato. « **Ora la diagnosi può essere fatta esattamente** — ha detto il chirurgo - **C'era una frattura esposta con ferita anteriore, frattura che interessava il terzo medio inferiore della gamba. Tibia e perone erano entrambi lesionati ed è stata necessaria una riduzione della frattura stessa, seguita da una suturazione della ferita prodotta dall'osso. Per unire abbiamo applicato l'ingessatura**». « Quali analogie ha questo incidente

con quello dell'anno passato? ». « **La frattura è assolutamente atipica, proprio perché si è verificata sul callo osseo formato per saldare la vecchia lesione. Come sia potuto accadere, è difficile spiegare. Però, se il callo osseo è più robusto, è pure decisamente meno elastico; in quel punto manca la cavità midollare e l'osso è rigido, meno irrorato** ». « Crede che sia stata un'imprudenza fare sciare fin da questi primi mesi dell'inverno De Tassis appena guarito? ». « **No, poiché la gamba aveva ripreso il suo consueto tono muscolare e il callo era formato, formato talmente bene da favorire il verificarsi di questo caso che, ripeto, è raro** ». « Qual è il periodo di guarigione previsto e vi sarà guarigione completa? ». « **E' difficile prevedere esattamente quanto tempo richieda questa frattura per saldarsi. Il tempo abituale è di novanta giorni ma il precedente callo osseo stenterà**

probabilmente a saldarsi. E' possibile che nel volgere di una ventina di giorni si decida di compiere un nuovo intervento chirurgico per effettuare una decorticazione dell'osso, un raschiamento, e favorire così la saldatura dei due tronconi. A De Tassis non ho applicato placche metalliche perché c'era già stato un principio d'infezioni e irritazione lo scorso anno. Lei mi chiede se Claudio potrà tornare a sciare, ma non è a me che deve rivolgere questa domanda. Io posso dirle che guarirà perfettamente, ma c'è un fattore psicologico che nessuno può sondare, la volontà dell'atleta che si trova a riprendere quasi da zero dopo l'ennesimo infortunio. De Tassis ha soltanto 21 anni, ma la carriera sportiva finora gli ha dato ben poche soddisfazioni ». Claudio, però, è un ragazzo tenace, duro oltre ogni limite pensabile. Per questo il posto in squadra per lui rimane sempre.

Gli infortuni più gravi

Ecco l'elenco degli sciatori infortunatisi gravemente nel 1969 e nel 1970:

- | | |
|---|---|
| ◆ Alfred MATT (Austria) due fratture alle gambe. | ◆ Georges MAUDUIT (Francia) frattura di una gamba. |
| ◆ Reinhard TRITSCHER (Austria) frattura alle gambe. | ◆ Bernard ORCEL (Francia) lesione al menisco e frattura di una gamba. |
| ◆ Gerhard NENNING (Austria) rottura del menisco. | ◆ Jean - Pierre AUGERT (Francia) frattura di una gamba. |
| ◆ Gerhard MUSSNER (Italia) due fratture alle gambe, una commozione cerebrale. | ◆ Dumeng GIOVANOLI (Svizzera) frattura di una gamba. |
| ◆ Joos MINSCH (Svizzera) frattura del bacino. | ◆ Claudio DE TASSIS (Italia) due fratture alle gambe. |

Impressionante l'elenco di infortunati gravi dell'ultimo biennio, tutti uomini di primo gruppo. Alcuni a fine carriera come Nanning e Giovanoli, ma anche giovani «stroncati» nel pieno di un brillante e promettentissimo inizio come gli austriaci Matt e Tritscher che diedero molto filo da torcere ai francesi nel 1969. Nessuno di questi (salvo Orcel) è più ritornato ai livelli pre-infortunio. Un po' per le carriere generalmente più brevi, parte per la gravità degli infortuni e la chirurgia ortopedica ancora a livelli «rudimentali», infine la riabilitazione lasciata un po' al caso e alla buona volontà, una frattura significava allora «fine carriera».



TORINO

Sport Invernali

SESTRIERE - BARDONECCHIA - CLAVIERE - SAUZE D'OU LX SPORTINIA
CESANA - CHIOMONTE - ALA DI STURA - BALME - PRAGELATO



Discesa di Sestriere: i tempi «segreti» della no-stop

Duvillard grande favorito

Fra i dieci migliori anche Thoeni e Varallo

Questa mattina alle 10 e 31, prendendo la partenza dalla discesa di Sestriere, il gigante tedesco Franz Vogler aprirà ufficialmente la stagione sciistica 1970-1971. Per questa "prima", non si poteva sognare un ambiente più impressionante di questa discesa tecnica che scende in picchiata da 2550 a 1840 metri sul livello del mare. Non è quindi sorprendente che il verdetto della "non-stop" - la discesa di allenamento obbligatoria alla vigilia di una gara - abbia evidenziato, ieri mattina, gli uomini che si contenderanno questa prima discesa stagionale. Secondo il parere di tutti gli specialisti presenti, che hanno spiato in dettaglio il passaggio di ogni concorrente, il francese Henri Duvillard, questo diavolo di "Dudu", ha superato facilmente nel suo stile felino tutte le difficoltà del percorso. Sia nella vertiginosa «pista da slittino» in cima alla pista che nelle difficili e inquietanti curve nel bosco, ha ottenuto il miglior tempo non ufficiale sul compagno di squadra Bernard Orcel.

TRE GRUPPI

In effetti, se accettiamo per buoni i tempi che l'organizzazione ha distribuito in gran segreto (!) ai cinquanta giornalisti presenti, possiamo dividere i dieci migliori sciatori della "non-stop" in tre gruppi ben determinati: il primo conterrebbe Duvillard e Duvillard solo con 1 '25 "31. Il secondo sarebbe composto da tre uomini: Orcel (1 '26 "02), Sprecher (1 '26 "03) - lo svizzero, che assomma tutte le qualità necessarie per primeggiare in questa discesa - e l'austriaco Loidl (1 '26 "09), molto brillante nonostante il suo pettorale 30. Il terzo è il più internazionale: tre svizzeri, Russi (1 '27 "03), Zingre (1 '27 "05), Brugg-

mann (1 '27" 09), il francese, Rossat-Mignot (1 '27 "05) e due italiani, Thoeni (1 '27 "08) e Varallo (1 '27" 09). Tuttavia, occorre sottolineare, questi tempi a nostro avviso non hanno valore perché se alcuni corridori sono impegnati, come ha fatto Duvillard, gli altri si accontentano di studiare un settore specifico senza preoccuparsi di prestazioni complessive. Questo pomeriggio, ne sapremo di più. Abbiamo imparato soprattutto dove sono veramente gli austriaci e gli americani che, a prima vista, non sembrano essere allo stesso stadio di preparazione dei francesi e degli svizzeri.

E GLI ALTRI?

Leggendo questa mini-classifica, sorgono alcune domande: dove sono Jean-Daniel Daetwyler e Karl Schranz? Cosa fanno in questa élite, lo svizzero Zingre e gli italiani Thoeni e Varallo? Proviamo a rispondere! A poco a poco, Jean-Daniel Daetwyler sta riemergendo: dopo un brutto avvio a Saint-Moritz, il cavaliere vodese ha compiuto questi ultimi giorni enormi progressi e dovrebbe trovare il suo posto tra i migliori della Val-d'Isère. Per quanto riguarda Schranz, è stato protagonista ieri da un'incredibile incidente: poco prima dell'ingresso nel bosco, quando era lanciato a più di 100 km / ha perso uno sci. Senza farsi prendere dal panico, l'austriaco ha frenato con lo scarpone per circa quaranta metri prima di cadere di lato. Senza danni, per fortuna! Il 7° e 8° posto non ufficiale di Thoeni e Varallo, entrambi italiani, può sorprendere. In realtà, non c'è niente di sorprendente! Questi ottimi sciatori dovranno emergere in discesa questa stagione ... Hanno scelto Sestriere

dove si sono allenati per quindici giorni. Cosa più che normale il loro risultato!

Tribune del Lausanne 13 dicembre 1970

No-stop e cronometri

Gli allenamenti della discesa libera si svolgono tradizionalmente in più giornate per consentire agli atleti di prendere confidenza con la pista (tracciato e neve) e studiare i punti critici con ripetuti passaggi. In queste fasi le discese vengono effettuate in genere a velocità «trattenuta» per valutare le traiettorie migliori, spesso fermandosi a bordo pista per «spiare» le discese degli avversari. Il cronometro degli allenatori, in questi casi, viene utilizzato per brevi tratti di pista per avere un riscontro sui tempi impiegati in diverse condizioni di impiego degli attrezzi (scioline alternative) e delle diverse traiettorie. Raramente e per ovvii motivi questi tempi non sono resi noti. Il giorno che precede la gara si disputa invece la cosiddetta «no-stop», una discesa che in tutto e per tutto è identica alla discesa ufficiale (per tracciatura e numero di porte) e che gli atleti effettuano in tenuta di gara e velocità libera che sia avvicina, per quanto possibile, alla velocità di gara. I cronometri effettuati come in gara, cioè su tutto il tracciato, non hanno tuttavia i caratteri della ufficialità e non sono «ufficialmente» resi noti ma restare segreti ma, come testimonia l'articolo, sono un segreto di Pulcinella. (M.G.)



Italia

SESTRIERE



MAGGIO
PUGNO
11



SCIATORI D'EPOCA

SIAMO SU INTERNET
WWW.SCIATORIDEPOCA.IT

Redattore Posta elettronica:
marcograssi@libero.it

Quelli che amano la Valanga Azzurra, quelli che amano gli sci "diritti", quelli che curvano usando i loro piedi, quelli che amano la montagna, **QUELLI CHE AMANO LO SCI.**

Fonti bibliografiche consultate

rivista di turismo e sport invernali

SCI

nevesport
ILLUSTRATO

sciare

Le Nouvelliste

L'Impartial

L'EXPRESS

CONFEDERE

TRIBUNE
DE LAUSANNE
LE MATIN

FEUILLE D'AVIS
DE LAUSANNE

WORLD'S LEADING SKI MAGAZINE
INCORPORATING SKI LIFE

SKI
SKIING

SPORT INVERNALI
LA STAMPA

Corriere dello Sport

Gli articoli, note e commenti sono originali dell'autore. Quanto di non originale (estratti di articoli, citazioni, dialoghi, etc.) sono segnalate come citazione con nome dell'autore, rivista o quotidiano, data di uscita. Gli articoli in lingua inglese e francese sono stati tradotti e adattati dall'autore. Le fotografie sono riprese dal web con citazione dell'autore ove presente. Gli autori o i titolari dei diritti sul materiale non originale pubblicato che riscontrino violazione di tali diritti possono richiedere all'autore la rimozione del materiale. La presente pubblicazione non ha carattere pubblicazione periodica, non può quindi considerarsi un prodotto editoriale ai sensi della legge 7 marzo 2001, n. 62. Può essere stampata in copia unica per uso personale. La stampa in più copie per altri usi non è consentita se non con il consenso dell'autore. Per ogni informazione, correzione, reclamo contattare marcograssi@libero.it